

Scalfaro: «Oggi contro la devolution una prima vittoria»

Raccolte oltre 700.000 firme per il referendum ieri in Cassazione la richiesta dei parlamentari

di Wanda Marra / Roma

«È UNA BELLA VITTORIA. Ma saremmo stati disponibili anche a dire che non ce l'avevamo fatta. Perché io credo che le battaglie che si devono fare, si fanno. E vince proprio il farle, perché si afferma un principio». Il Presidente emerito, Oscar Luigi Scalfaro

ha gli occhi che gli brillano, mentre nella sede del Comitato "Salviamo la Costituzione" continuano ad arrivare vere e proprie valigie di firme per richiedere il referendum confermativo della devolution. Alle 16 di ieri quelle controllate e confermate hanno raggiunto quota 500mila, il numero necessario affinché la consultazione sia richiesta anche dai cittadini, alle 19 erano già quasi 600mila, alla fine saranno oltre 700mila. Un grande successo per una battaglia fatta soprattutto per sensibilizzare i cittadini su una ri-

forma che dà potere esclusivo alle regioni in materie come sanità, istruzione, sicurezza, che rafforza i poteri del Capo del Governo e diminuisce drasticamente quella del Presidente della Repubblica. Per cancellare la devolution, in realtà, la richiesta di referendum è già stata depositata alla Corte di Cassazione la settimana scorsa da 16 consigli regionali (per Costituzione ne bastavano 5) e ieri da 112 senatori e 249 deputati, tutti i parlamentari del centrosinistra (bastava un quinto di coloro che siedono in Parlamento). Come ha raccontato ieri Scalfaro, la battaglia referendaria non è stata semplice, con le feste natalizie in mezzo e l'oscuramento mediatico, che c'è stato fino a quando il Presidente della Repubblica Ciampi ha sollecitato l'Authority. Scalfaro ha ribadito: «Que-

sta carta è dei cittadini, e i cittadini la difendono. Questo successo è una conferma. Adesso siamo pronti a batterci fino a quando si voterà». E sottolineando che «c'è sempre uno spazio per lottare», ha denunciato: «Se è vero, perché si dicono tante fandonie, se è vero che nei 15 giorni di presenza in tv, guadagnati per "la salvezza della patria", con Napoleone e Gesù, sono migliorate le adesioni alla CdL, questo è il metro della svalutazione del popolo italiano, e non è certo un vanto».

Ancora, sottolineando l'importanza per la democrazia del voto del 9 e 10 aprile, ha raccontato come nel Comitato si sia lavorato in piena armonia «per la Patria, per lo Stato, per la comunità nazionale, per i valori fondamentali». Un esempio da raccogliere. I risultati, dunque, sono tali da alimentare l'entusiasmo. Tra le città che hanno più contribuito: 70mila firme raccolte a Milano, 50mila a Roma, 40mila a Bologna, 38mila a Firenze. In tutta la Toscana sono 110mila le firme raccolte, e 100mila in Emilia Romagna. In Sicilia circa 30-35mila, in Calabria circa 20mila. Molte le associazioni che si sono impegnate, Giustizia e Libertà in testa, le Acli, l'Arci,



Oscar Luigi Scalfaro Foto Ansa

l'Anpi, Astrid. Anche se, sottolinea il Comitato, i partiti e la Cgil hanno avuto un ruolo fondamentale. «Senza l'impegno dei partiti, e in primo luogo dei ds, 700.000 firme non si raccoglievano», ha sottolineato Fassino. «Cancelleremo questa riforma nefasta che ha minato le basi della Costituzione», ha dichiarato Gavino Angius depositando le firme dei parlamentari in Cassazione, insieme ai capigruppo dell'Unione. «È la prima volta che il referendum viene chiesto dai 3 soggetti che ne hanno diritto nei confronti di una legge che attua uno

stravolgimento della Costituzione: il voto degli italiani sancirà l'abbandono di questa riforma», ha sottolineato anche Luciano Violante. E Castagnetti: «Siamo sicuri che gli italiani cancelleranno questa devastazione della carta costituzionale». Mentre Bersani ha spiegato: «Gli italiani decideranno se preferiscono la Costituzione firmata da Terracini o quella firmata da Caldeoli. Ho pochi dubbi sul risultato». Le firme raccolte dal Comitato verranno depositate in Cassazione domani. La data più probabile per il referendum è il 25 giugno.

«Cancellate quelle leggi ingiuste»

L'appello dei giuristi contro Cirielli falso in bilancio, Pecorella...

di Susanna Ripamonti / Milano

LEGGI VERGOGNA Dopo l'approvazione della Legge Pecorella, quella che non consente ai pm di appellarsi contro le sentenze di proscioglimento, avvocati e giuristi hanno deciso che il vaso è colmo. Hanno rivolto un appello ai protagonisti della campagna elettorale ormai in corso, per chiedere un impegno «preciso e incondizionato» ad operare immediatamente per l'abrogazione di leggi che «hanno devastato il nostro sistema giustizia».

«L'assunzione di tale impegno - dicono i firmatari - è condizione e garanzia irrinunciabile perché, come giuristi e come cittadini, possiamo confidare nella volontà degli eletti di ripristinare le regole della democrazia». Segue un lungo elenco di firme, alle quali in queste ore continuano ad aggiungersi nomi. Tra i primi figurano l'esponente della corrente Movimenti per la Giustizia, Armando Spataro, il segretario di Md, Claudio Castelli, quello milanese di Unicost, Fabio Roia, ma anche il professor Guido Rossi, ex presidente Consob, Carlo Smuraglia, dell'Università di Milano e Corrado Stajano e i protagonisti della stagione di «Mani

pulite» Saverio Borrelli e Piercamillo Davigo. «Il lavoro che attende il nuovo governo - si legge nell'appello - è di enorme complessità e responsabilità e si estende a settori di grande importanza per la collettività: l'informazione, la sanità, il lavoro, l'ambiente e i beni culturali, la ricerca, l'istruzione, la politica fiscale e tributaria».

«Importanti riforme di sistema - hanno spiegato i firmatari - sono necessarie anche per ridare ai cittadini fiducia nella giustizia». In questo settore i firmatari ritengono che vi sia «una inderogabile priorità: la cancellazione delle principali leggi che sono state adottate quasi esclusivamente al fine di perseguire gli interessi personali di pochi, ignorando quelli della collettività». «Si tratta di leggi che, a prescindere da ogni altra considerazione, hanno devastato il nostro sistema giustizia e compromesso la ragionevole durata del processo». Tra queste, la legge di «depenalizzazione» del falso in bilancio «che rappresenta la tipica traduzione in termini normativi della cultura dell'illegalità». La legge cosiddetta ex Cirielli, definita «obbrobrio devastante» dal presidente della Corte di Cassazione. La «barbara riforma della legittima difesa» e la legge Pecorella sulla inappellabilità delle sentenze di proscioglimento.

fo!

morte accidentale di un anarchico

la videocassetta in edicola con l'Unità

torna il grande teatro di dario fo e franca rame

8.90 euro in più.

l'Unità

morte accidentale di un anarchico

può acquistare questo vhs anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti allo 02/66505065 (lunedì - venerdì dalle ore 9 alle 14.00)